

la darà a Francesco Maria la fusta è a Veja, et che la domandi a la Signoria, qual negandola cognosserà esser pocho Soa Santità amata quella. Di Romagna è letere dil signor Renzo di 13 et 14: come le zente di dito Francesco Maria erano ite a Fan, volendo con artelarie haver quella terra; ma essendoli zonto sussidio per man di 2000 fanti che li andò di quelli erano in Rimano, et cussì non ha potuto far niente; sichè era ritrato con le zente di Fan, et posto a saco uno castello tra Fan et Pexaro.

339 *Dil dito Orator, date a dì 18.* Come era andato dal reverendissimo cardinal per tuor licentia, Flisco, dove vene don Piero d' Urea qual si fa suo parente per raxon di done, et parlando insieme di le cosse di Romagna, disse haver auto lettere dil Catholico re, di cinque di questo mexe da Bruxelles, qual si doveva di movimenti di Francesco Maria *olim* duca di Urbin verso la Santità Pontificia, et li oferisse aiuto, et si duol esser lontano, che 'l veria in persona, et ha scritto al Vicerè mandì in aiuto dil Papa 200 lanze verso il Tronto, et che 'l mandì a far comandamento a li spagnoli sono nel campo dil prefato Francesco Maria, che sono pena di rebellion si lievino, et li mandì uno nontio a questo da li diti spagnoli, et sì 'l Papa li vuol, li togi per operarli contra infidelli, e non li volendo, li fazi passar in reame per mandarli a la impresa di Africha per mar. Et scrive che, parlando col reverendissimo cardinal Voltera di queste lanze francese che sii per venir in aiuto dil Papa, Soa Santità disse, venendo dite lanze a Parma e Piazenza, è razonevol cosa che *etiam* spagnoli mandì qualche numero di lanze verso il Tronto, non però in aiuto dil Papa. Scrive il suo successor è zonto a Ixola. Questa note dormirà lì, ch'è mia 8 lontan da Roma, doman farà la sua intrada. Procura di farli far honor, e le fameje di cardinali li vadino contra justa il consueto. Il reverendissimo San Piero in Vincula stà pur cussì, par habi hauto bona note. Il Pontefice ha revocato il mandar il suo nontio per la galia, dicendo non acade, non prosperando più di quello fa lo inimico suo, *tamen* vol tenir la lettera di esso Orator a la Signoria si li acadesse etc., la copia di la qual manda quì inclusa, et è lettera di 16. Scrive, il Papa lo chiamò dicendoli voler mandar uno suo nontio a la Signoria nostra per esser servito di una galia, qual vol armar a tutte sue spexe, e questo fa per la fusta era a Zara e altri legni par Francesco Maria vogli armar per obviarli le vituarie vanno a Pexaro, et per le cose di Romagna e la Marcha, instando scrivesse a la Signoria che 'l fusse servido etc.

Dil dito Orator, di 19. Come ozi è intrato il suo 339 * clarissimo successor, contra il quale andoe, et li fo le fameje di reverendissimi cardinali con bon numero di cardinali, sichè con grande compagnia di cavalli introe in Roma. Doman zonerà le sue robe, e il zorno seguente si vederà di andar a basar i piedi al Pontefice, e lui sier Marin torà licentia et si partirà justa la licentia datoli per la Signoria nostra. Il reverendissimo Vincula li è soprazonto fluxo. Scrive, poi ha compagnato il suessor a caxa, inteso il pezzar di dito reverendissimo Vincula, andoe dal Papa et ringratiato prima Soa Santità di l'onor fatoli al suo successor, Soa Santità era in la Loza a star a veder maschare, poi introe che, venendo il caso di la morte dil Vincula, Soa Santità fosse contenta aspettar a la eletione dil vescovado di Padoa fino che per la Signoria nostra sia fata la denominatione etc., attento la importantia di la città di Padova. Sua Santità rispose: « *Domine orator*, l'avemo a cuor, e intervenendo il caso, faremo in quello episcopato uno di vostri e persona in chi quella Signoria si potrà ben confidar ». Poi introno su le cose di Romagna, e li disse di lo assalto fo fato a Fan e come sono rebutati, e teniva quelle zente si risolverà; pertanto havia suspeso il mandar dil messò a Venecia per la galia, e servirà cussì la sua lettera si 'l bisognasse mandarlo in altro bisogno. *Item*, disse, a l'ultimo dil passato, aver aviso il re Catholico si abochò con la Cesarea Maestà a uno locho medio tra Bruxeles e Anversa, dove insieme si feno gran carezze, et poi il re di Romani tornò in Anversa e il re Catholico a Bruxelles, ch'è mia 10 lontan una terra di l'altra, e che monsignor di Chievers il Re li vol meglio che mai, e non fo quello fo dito che non li era più in gratia. Et che il cardinal Curzense tien con Franza e il cardinal Sedunense con il re d'Ingallera contrario a Franza, et non si sa certo si 'l re Christianissimo si abocherà etc., con diti reali come fo terminato, e che l'orator ispano vechio don Hironimo di 340 Vich dice di no, et don Piero d' Urea orator novo dice de sì, e il ditto re Cristianissimo era ben disposto verso Sua Santità, et ha replichà lettere che le sue zente vengino verso Parma e Piazenza in nostro aiuto, et che li spagnoli sono con Francesco Maria *olim* duca di Urbin, al primo comandamento li fo fato di levarsi, quei capi risposeno gaiardamente non voler ubedir, et che li era stà mandà a far uno altro comandamento più grando, si che 'l Francesco Maria non ha favor dil re Christianissimo nì dal Catholico et manco di la Signoria nostra, di la qual Soa Santità dice tenersi satisfato; con altre parole *ut in*